



1908 - 28 DICEMBRE - 2008



Cento anni fa oggi, alle 5.25, le città di Messina e Reggio Calabria vennero distrutte dal più devastante terremoto che l'Europa ricordi, una tragedia destinata ad occupare nell'immaginario della Belle Epoque un posto pari a quello del Titanic e che trovò l'Europa unita in una corsa di solidarietà mai vista prima.

Per 37 secondi sotto Messina, la città dove Giovanni d'Austria, il vincitore dei Turchi a Lepanto, apprese "la felicità del vivere", dove Shakespeare ambientò il suo "Molto rumore per nulla" e dove solo poche ore prima si assisteva all'Aida, la terra trema con una violenza inaudita (11 sui 12 gradi della scala Mercalli).

Onde alte fino a 13 metri si scagliano sulla città e divorano gli imponenti palazzi del lungomare. Così muoiono molti dei sopravvissuti del sisma, scesi in strada e

corsi verso la riva in cerca di scampo. Alla fine i morti saranno 80.000 a Messina e 15.000 a Reggio.

In quei 37 secondi di apocalisse edifici, ferrovie, strade e anche la stazione radio sono distrutte o gravemente danneggiate. Svaniscono come fantasmi gli edifici neoclassici della monumentale Palazzata del lungomare, scompaiono le chiese barocche dove Filippo Juvarra aveva mostrato il suo primo talento e la strada dei Monasteri. Quando la furia si placa, Messina e Reggio si trovano in un buco nero dal quale non si può lanciare nemmeno un Sos. In questo luogo inesistente resteranno per tutta la mattina e tutto il pomeriggio del 28 dicembre fino a quando, finalmente, alle 17.25 arriva sulla scrivania di Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, il telegramma che fa rompere gli indugi. I primi aiuti arrivano dalle navi ancorate al porto di Messina. In giornata il piroscafo Usa Washington e poi la nave Montebello portano a Catania i primi feriti messinesi, mentre il mercantile inglese Afonwen fa rotta verso il porto di Siracusa.

Da queste due città partono i primi aiuti e viene lanciato l'Sos che raggiungerà le squadre navali russa e inglese che si addestravano al largo delle coste siciliane. Sul finire della prima terribile notte dopo il cataclisma arrivano i primi aiuti organizzati. Nell'alba livida, sotto gli occhi spiritati dei superstiti ancora sotto shock, dalle corazzate Cesarevic e Slava e dagli incrociatori Makarov e Bogatyr scendono circa tremila marinai che salveranno migliaia di persone. Più tardi arriva l'incrociatore inglese Sutley con i suoi 170 allievi marinai, al quale seguirà il giorno dopo l'incrociatore Minerva partito da Malta, e poi alcune navi tedesche.

Sempre il 29 arriveranno le corazzate italiane Regina Margherita e Regina Elena mentre la Napoli si dirige verso Reggio Calabria. Una quarta corazzata italiana, il Vittorio Emanuele, arriva il 30 dicembre con a bordo il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena. Poi per Messina giungono giorni terribili però brilla ancora oggi il ricordo dell'esempio della Regina Elena.

Da tutto il mondo arriveranno aiuti per le sfortunate Messina e Reggio: dalla Germania all'Austria-Ungheria, dalla Francia agli Stati Uniti, dalla Danimarca alla Grecia alla Spagna al Portogallo. Uomini che pochi anni dopo si sarebbero trovati su opposte trincee sui fronti della Grande Guerra, accorsero per restituire alle due città la speranza di una nuova vita.

La Regina Elena si occupò per molto tempo di Messina che le dedicò un bel monumento nel 1960.

Re Vittorio Emanuele III intervenne per sensibilizzare il governo alla sciagura accaduta un 28 dicembre, giorno che fu richiamato alla Casa del Padre, nell'esilio egiziano 39 anni dopo.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com